

UN GIORNO NELLA FORESTA PLUVIALE

di Alessandro Romiti - prima parte



Legenda

1. Piede: termine tecnico che designa la pianta in foresta.
2. Macheteurs: uomini apripista che si muovono nella vegetazione utilizzando il machete.
3. Brousse: nella lingua locale "afan", si traduce letteralmente "foresta" con tutte le sue componenti fisiche e mitologiche. La vegetazione cresce spontanea anche su parti libere dalle piante invasive e spesso vi sono coltivate le piante di cacao e di caffè.
4. Contrafforti basali: appendici del basamento di un albero che rendono irregolare la sua base.

Nelle foreste del Camerun, circondati da una natura lussureggiante e per certi versi ancora temibile, una visita "full immersion" nella realtà quotidiana della coltivazione delle specie legnose tropicali impiegate per la produzione dei parquet.

Il viaggio verso la UFA-09017 (Unità di Assestamento Forestale 09017) non è certamente dei più comodi: anche se Martin guida il fuoristrada con grande destrezza, la pista di terra battuta, l'assetto del fondo e la velocità sono quelli di una corsa rally e solo le cinture di sicurezza mi contengono, fortunatamente sballottato tra buche, dossi e curve. Gli ultimi chilometri della pista - aperta alla velocità media di 2 km la settimana - sono ancora compatti per l'umidità: durante la stagione delle piogge, essa si

trasformerà in un torrente di melma argillosa, dove gli automezzi arrancheranno a fatica, nonostante la trazione integrale.

L'arrivo al villaggio di Meyos è un vero sollievo, dopo 80 km di pista l'accoglienza è a base di ananas e succhi di frutta il cui intenso sapore è sconosciuto a un europeo.

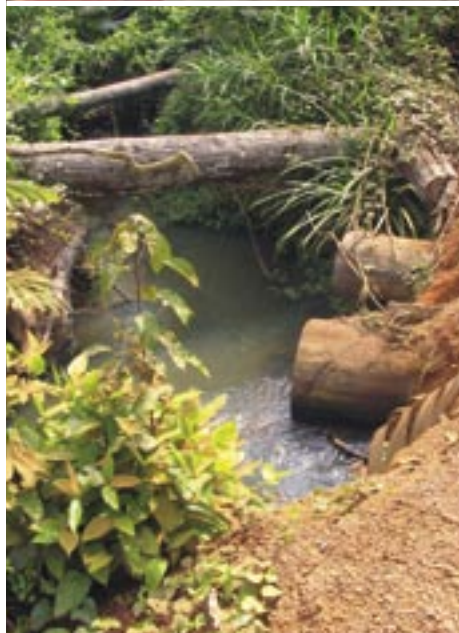
Una risorsa per la popolazione

L'attività industriale forestale consente un sicuro beneficio per le popolazioni indigene, le quali hanno la possibilità di organizzarsi in una forma

societaria che non sarebbe pari - per la qualità della vita mediamente prevista - a quella delle principali città dove l'inurbamento spesso non offre opportunità di impiego e, purtroppo, induce un degrado culturale e sociale degli individui.

Raggiunto un parco di concentramento dei tronchi, si cambia mezzo di trasporto, rinunciando definitivamente a ogni accenno di comodità: sarò infatti collocato sul cofano del retrotreno di uno sferragliante bulldozer, indispensabile all'apertura delle piste, laddove la vegetazione è tanto fitta da impedire ogni accesso e così tra i "piedi"¹, rami e liane in un chiasso assordante inizia la mia escursione.

Lasciato il pesante mezzo, entrano in azione i "macheteurs"² che aprono la pista e consentono l'avanzamento mio e di Roberto Delbene, direttore del dipartimento



di gestione delle risorse forestali per la società FIP-CAM.

La loro velocità è sorprendente, nonostante i continui ostacoli quali sono le buche, gli enormi e scivolosi tronchi posti in traverso, liane e rovi che si agganciano a zaini e cappelli, con sorprendente caparbia.

Anche se il mio bagaglio è limitato alle sole macchine fotografiche, non riesco a tenere il loro passo, trovandoli più volte ad attendermi su qualche curva del sentiero aperto nella boscaglia. L'impressione è quella di

trovarsi in una sorta di girone dantesco, dove difficilmente sarei riuscito a recuperare la posizione di partenza, in un percorso d'oltre 6 km con affranti, paludi, pendenze d'ogni tipo, senza considerare la naturale ostilità del contesto offerta dalla quantità d'insetti, grandi come noccioline.

Gli esploratori neofiti vorranno registrare le difficoltà affrontate nelle quali mi sono trovato inaspettatamente coinvolto anche se, sicurezza e incolumità personale, non sono mai mancate gra-

zie all'attenta assistenza dei bravi "macheteurs"².

Tra serpenti e pareti di alberi

La foresta pluviale è ricca non solo di vegetazione, ma anche di fauna che deve essere considerata abbandonando l'approccio romantico diffuso in Europa dai documentari TV: l'elefante in foresta può essere aggressivo e molto pericoloso, insieme ad alcune specie di primati, così come le mitiche liane (usate da Tarzan per i suoi spostamenti) non devono essere usate per sostenersi

In questa pagina.

Un giovane maestro d'ascia su uno scafo costruito in Padouk.

La foresta offre una varietà eccellenti di frutti.

Una figura della Madonna scolpita da un tronco unico.

L'apertura della pista prevede il superamento di corsi d'acqua che sono stati canalizzati con alcuni tronchi scavati a modo di tubazione.

Dal barbiere.

Accovacciati sul retroreno del bulldozer.

Nella pagina precedente.

La pista in terra battuta.

Foto ricordo al piede di un enorme albero di fromager, i cui contrafforti basali sono grandi come una stanza.



Attività commerciali nella periferia di Yaounde. I mercati dei villaggi sono spettacolari per la qualità e quantità di frutta e ortaggi.

Il Padouk è usato per la costruzione degli xilofoni, utilizzati soprattutto durante le partecipate celebrazioni liturgiche.

Un emozionante momento di saluto alle scuole. I villaggi dei forestali sono dotati di servizi e strutture essenziali, allo scopo di evitare l'inurbamento selvaggio delle popolazioni.

durante la discesa o salita di declivi: possono essere assolutamente instabili e cedere inaspettatamente.

Infatti, nonostante le raccomandazioni di prudenza, cado in due passaggi riportando quale lieve escoriazione che, alla fine della giornata, medicherò con un senso sollievo.

Inoltre, non esistendo un periodo di letargo stagionale

tipico delle zone temperate, si incontrano molti rettili: oltre alla vipera del Gabon (servita nei ristoranti in Ebolowa, è ottima cucinata alla "livornese"), una quantità di coloratissimi serpenti noti per essere tra i più velenosi al mondo, numerosi nella foresta durante la stagione secca e calda.

Conforta così sapere che tali animali non sono diret-

tamente aggressivi e vengono allontanati dal disturbo provocato dalle vibrazioni del vigoroso passo degli uomini apripista.

Se siete stanchi e volte appoggiarvi alla parete di una pianta (sì, avete letto bene: le piante nella foresta hanno contrafforti basali⁴ che assumono l'aspetto di vere e proprie pareti, grandi come quelle di un stanza),



sarete dissuasi: potreste infatti ospitare nella vostra schiena qualche imprevisto ospite zampettante o strisciante, al momento non ben riconosciuto!

E così, se vi trovate a passare sopra o nei pressi di un formicaio non dimenticatevi di scuotere e sbattere bene gli stivali in modo da evitare di trovarvi qualche insetto nelle calze o, peggio anco-

ra, nelle più confortevoli mutande che le simpatiche bestiole potranno raggiungere rapidamente risalendo dai pantaloni.

La foresta è spettacolare quanto dura e ostile per noi urbani, nonostante nella "brousse"³ si trovino una quantità di piante tropicali familiari perché diffuse nelle fioriere delle nostre case e uffici.

L'UFA visitata è un esempio di "corretta gestione forestale" che, soprattutto nel Camerun, attesta il nuovo approccio culturale delle compagnie forestali, volto alla salvaguardia dell'ambiente e che si sta consolidando grazie anche all'attività legislativa e normativa implementata dal 1994 dai principali organismi sovranazionali di tutela dell'am-

biente, sotto l'egida della Banca Mondiale.

(continua nel prossimo numero)
www.romitilegno.it

Un bellissimo esemplare di sapelli, con il responsabile dell'assestamento dell'UFA 09017 Roberto Del Bene. La caduta di un albero apre un varco nel fitto della vegetazione.